

Tutti scrivono, nessuno legge

# La poesia salvata dalla follia dei piccoli editori

*I versi non vendono e pubblicarli è un lusso insostenibile per l'editoria in crisi. Eppure un pugno d'irriducibili continua a credere nella capacità dei poeti di cambiare il mondo. Ecco chi sono*

■ ■ ■ **ALESSANDRO RIVALI**

■ ■ ■ Ricordate gli scenari apocalittici di *Io sono leggenda*? Nel film Will Smith si aggira solitario tra gli sfasciamenti della civiltà collassata. Sarà questo il destino dei poeti del domani? Inascoltati nel deserto e senza editori disposti a pubblicarli? L'allarme è stato lanciato un mese fa da Alessandro Zaccuri su *Avvenire*. Con titolo a effetto: «E l'editore disse: la poesia è finita». Apriti cielo. La notizia ha infiammato il dibattito (interventi, tra gli altri, di Rondoni, Cucchi, Conte, Mussapi, Cavalleri, Buttafuoco, Bernardinelli) che naturalmente è esondato sul web. Appelli per salvare la Musa, in molti a stracciarsi le vesti.

Ecco il succo: il mercato è allergico ai versi, i grandi editori battono in ritirata. Se **Guanda** ha rinunciato agli italiani, la gloriosa **Garzanti** (di Caproni, Luzi, Pasolini, Bertolucci...) ha chiuso del tutto i battenti lirici. **Marsilio** e **Jaca Book** sembrano ferme. E con loro molte altre. **Einaudi** invece tiene con otto uscite l'anno. E "Lo Specchio" **Mondadori**, il sogno dorato di tanti poeti? Inaugurata nel 1942 con le *Poesie* di Cardarelli ha visto negli anni diradare le uscite. Resisterà alle sforbiciate del marketing? Da Segrate arrivano notizie incoraggianti. L'onirico Milo de Angelis con *Incontri e agguati* non sarà l'ultimo tassello. E da poco è arrivato in libreria il Meridiano di un poeta non facile ma di rara altezza come Wallace Stevens (curato da Massimo Bacigalupo). Nella stessa collana è atteso un Clemente Rebora (a cura di Adele Dei), mentre per gli Oscar si attendono le poesie di

Giorgio Orelli (il «toscano del Ticino» secondo Contini) e quelle (finalmente) di Giuseppe Conte, che stempereranno l'aria troppo *minimal* degli anni più recenti dello "Specchio".

A difesa del proprio lavoro, tra gli editori si è alzata la voce di **Donzelli**, che inaugurerà la collana nel 1996 con *Meteo* di Andrea Zanzotto. Da allora sono usciti 56 titoli con autori come Mark Strand, Antonella Anedda, Charles Simic, fino all'ultimo arrivato, Massimo Gezzi, con *Il numero dei vivi*. Infaticabile è anche **Aragno** con la collana "i domani" progettata da Maria Grazia Calandrone, Andrea Cortellessa e Laura Pugno (qui *L'impronta* di Federico Italiano) e le "Licenze poetiche" che vanta uscite accattivanti come *Pasta madre* di Franca Mancinelli e soprattutto i poemetti corali di Paolo Fabrizio Iacuzzi.

E per una fotografia della poesia d'oggi? Si può far ricorso a tre "strumenti" che ogni anno prendono il polso della realtà. C'è il *Quadernario* curato da Cucchi per **Lietocolle**, il *Punto* diretto da Mauro Ferrari (**Punto a capo editore**) e il raffinato *Almanacco* pubblicato da **Raffaelli** (nel prossimo numero inediti di Arsenij Tarkovskij tradotti da Isabella Serra) e diretto da Francesco Napoli e Gianfranco Lauretano. Chissà, forse a Raffaelli toccherà il compito di essere il nuovo Scheiwiller. Nel frattempo, ha calato un tris di poetesse: Laura Corraducci con *Il canto di Cecilia* (un mix di Hopper e Achmatova), Sarah Tardino con *L'ombrello rosso* e Nadia Campana, poetessa suicida, di una «bellezza speciale», come ricorda Giampiero Neri.

Per la poesia del '900 le riviste sono state una straordinaria fucina.

Terranno? Chissà. Leader nel settore resta *Poesia* di **Nicola Crocetti** che però è molto scettico: «Perché la poesia dovrebbe vendere? Nessuno ne parla, è mal distribuita, non è promossa...».

Tra le altre riviste, combatte con il coltello tra i denti *Atelier*, che sta per festeggiare i 20 anni di attività. Nacque dall'amicizia di un professore di liceo, Giuliano Ladolfi, con un suo alunno, Marco Merlin. Nella collana "Parsifal" sono usciti autori come Flavio Santi, Nicola Gardini, Tiziana Cera Rosco o il crudo (e compianto) Simone Cattaneo. E chissà che non ritornino sulle proprie decisioni poeti come Riccardo Ielmini (*Il privilegio della vita*) e Davide Brullo (*Annali*) che da troppi anni sono quiescenti...

Intanto i giovanissimi continuano a scrivere, come testimonia *Post 900 lirici e narrativi*, l'antologia curata da Matteo Fantuzzi e Isabella Leardini (**Ladolfi editore**) che sarà presentata in anteprima al prossimo festival di Parcopoesia a Rimini (ma attenzione anche alla nuova collana di Pordenonelegge).

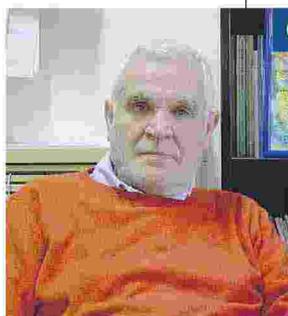
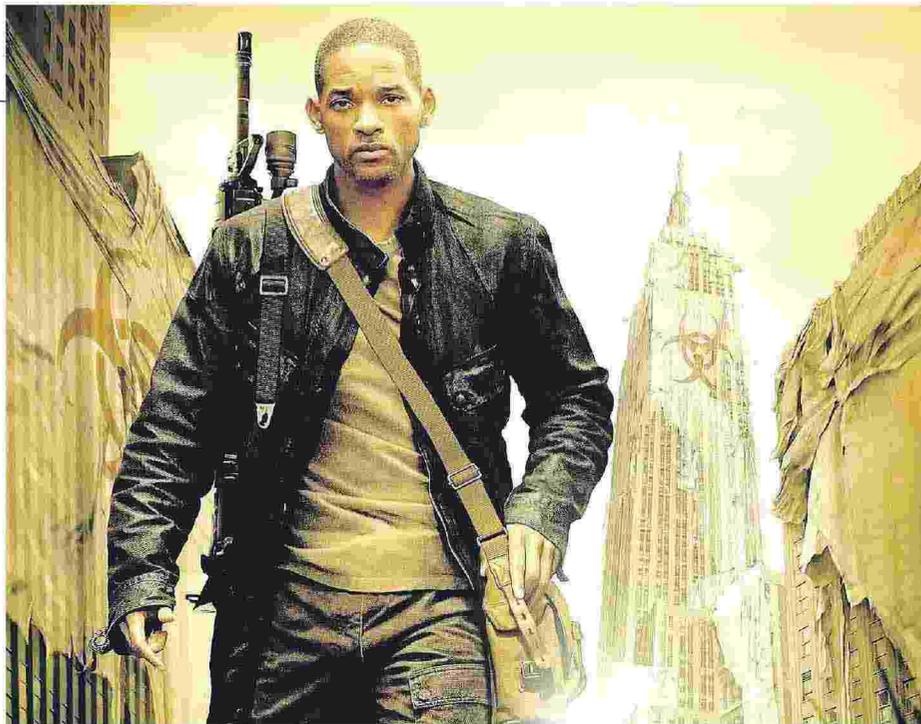
Se gli editori grandi (quelli piccoli, come **La Vita Felice** di Gerardo Mastrullo, fanno un gran lavoro) decideranno di abbandonare la poesia, sarà certo un peccato. È stata la voce più vivace del nostro Novecento, come insegnano anche i nostri Nobel. Ai poeti spetta il compito di resistere. Del resto, la poesia è sempre stata elitaria. Con 80 copie si può capovolgere un mondo letterario, come insegna la lillipuziana vicenda editoriale del *Porto sepolto* di Ungaretti. Per non parlare di Rimbaud.

Identikit del poeta del futuro? Sa-

rà forse un cavaliere Jedi, come suggerisce **Roberto Galaverni**. Dovrà essere un contemplativo in cerca di storie e di stelle nonostante il nostro

tempo liquido e ultrarapido. Andare oltre il proprio sé dialogando con i maestri (i classici, ma anche i poeti in carne e ossa) e sorpassando le ge-

losie generazionali. Sarà esiliato dalla carta? Ci auguriamo di no, ma ci sono esili più tenebrosi. Come ci insegna la storia da Ovidio a Brodskij, passando da Dante, il maestro a cui sempre conviene tornare.

**COMBATTENTI SOLITARI**

*Will Smith nel film «Io sono leggenda» (2007), possibile simbolo della solitudine dei poeti. Qui a fianco, tre piccoli editori di poesia che non si arrendono: Nicola Crocetti, Gerardo Mastrullo e Giuliano Ladolfi*

